

[«Gazzetta d'Alba», mercoledì 26 novembre 2003]



SERRALUNGA IN GIALLO

di Edoardo Borra

Appuntamento con il crimine, a Serralunga d'Alba, sabato 29 novembre. Verrà infatti presentato il romanzo giallo di Edmondo Lupieri e Linda Foster *Nel segno del sangue* (Edizioni della Laguna), alla presenza degli autori, intervistati da Giusto Truglia, direttore del settimanale «Gazzetta d'Alba» (San Paolo Periodici) e da Luis Cabases, sindaco di Serralunga.

Gli autori, marito e moglie, vivono in Friuli, a Udine – la città dove si svolge la vicenda del libro – ma hanno forti legami familiari col Piemonte e con Serralunga in particolare. *Nel segno del sangue* è il loro primo romanzo di genere poliziesco, e in Friuli è diventato rapidamente un *best-seller*: un piccolo caso editoriale che comincia a uscire dai confini regionali, dopo aver suscitato l'interesse di appassionati e esperti, ed essere stato presentato nel maggio scorso alla rassegna “Trieste fra il giallo e il noir”. A Trieste, gli esordienti Lupieri e Foster si sono improvvisamente trovati, seduti dalla parte degli autori, alla stessa tavola rotonda con Anne Perry, Massimo Carlotto, Andrea G. Pinketts, Joe R. Lansdale... nomi che agli affezionati del genere suscitano immediatamente storie e atmosfere molto diverse tra loro. *Nel segno del sangue*, a volerlo definire per bene, è un *thriller*: il *suspence* conta moltissimo nell'economia del racconto, che ha per scenario la città di Udine, i suoi dintorni e soprattutto la sua Università. Protagonisti-investigatori, un po' nella tradizione del giallo con sfumature rosa, sono due giovani docenti universitari, Gottardo e Camilla: entrambi con esperienza d'insegnamento negli Stati Uniti, apparentemente serio e posato lui quanto vitale e impulsiva lei, vengono chiamati a Udine per occuparsi del nascente “Centro di Studi Religiosi Paride Frattolini”, un progetto finanziato da un anziano emigrato arricchitosi in America e col pallino degli studi biblici. Peccato che attorno ai due professori e alle loro schermaglie professionali-amorose, comincino fin da subito ad accumularsi i cadaveri.

Ecco una dichiarazione degli autori, sulla loro storia:

«Che cosa succede quando tre “friulani di ritorno” rientrano in patria, con molte buone intenzioni e anche molto denaro, ma si trovano davanti una serie di cadaveri ancora caldi, a partire da quello del rettore dell'università, in cui volevano operare?

La nostra è la storia di un certo Paride Frattolini, che ha fatto i soldi con un'impresa di costruzioni negli Stati Uniti e adesso, arrivato a settant'anni, con una nuova moglie e tutti i suoi denari, decide di ritornare qua per realizzare il suo sogno: creare una fondazione e costruire un centro di studi religiosi, entrambi intitolati a sé stesso, dentro l'università di stato. L'idea è quella di un mecenate, ma il Cavalier Frattolini ha nel suo cuore un progetto molto più ambizioso e forse venato di follia. Le sue azioni, infatti, vorrebbero creare una concentrazione spirituale, così che la Gerusalemme Celeste si decida a scendere non solo su questa terra, ma proprio qui, in terra friulana.»

Di più non si dice, per non rovinare la trama e le aspettative del lettore.

E' curioso il fatto che Edmondo Lupieri sia in effetti (lo si legge sul retro del volume) un professore universitario a Udine, dove insegna "Storia del Cristianesimo e delle Chiese"; e che sia un'insegnante la stessa Linda Foster. Ma probabilmente nessuna lettura autobiografica è concessa, dal momento che il Rettore dell'Università di Udine è comparso di recente, piuttosto vivo e rilassato, nel programma televisivo *Che tempo che fa* di Fabio Fazio.

In realtà, *Nel segno del sangue* si può a buon titolo inserire nel sottofilone del "giallo universitario", che conta esempi gloriosi, soprattutto anglosassoni, da Le Carré a Leo Bruce.

Ma perché esordire con un romanzo giallo? Così hanno risposto, in un'intervista, Lupieri e Foster: «Per prima cosa noi abbiamo voluto scrivere una storia bella, in grado di catturare e divertire il lettore, e nello stesso tempo abbiamo anche cercato di comunicare qualcosa di noi stessi. Così ci è parso che il giallo, e soprattutto un giallo ironico come il nostro, sia una forma letteraria che si presti particolarmente bene a questo scopo.»

La letteratura poliziesca, in tutti i Paesi che ne possano vantare una decente, ha invariabilmente un filone di ambientazione provinciale o regionale. Si tratta di un pretesto connotativo, naturalmente, perché il romanzo è buono o cattivo indipendentemente dallo spazio in cui si svolge; però la storia del mistero ambientata in contesti non metropolitani, internazionali, pubblici o mondani ha un sapore e un'identità assolutamente classica, a cominciare dai vicariati dei villaggi inglesi di Agatha Christie per finire a Vigàta, il paese immaginario della provincia siciliana dove abita e lavora il commissario Montalbano. Adesso possiamo aggiungere la provincia del Nord-Est, non quello veneto proverbialmente ricco d'industria e problemi sociali, ma quello friulano, terra di frontiera fisica e mentale tra Mitteleuropa e Mediterraneo.